

---

## Al cinema dopo Cannes

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

### **Cosa vedere nell'invasione che ci stanno propinando in sala nel dopo Cannes? Marilyn di Curtis e Viaggio in paradiso di Grunberg alcune delle prime**

Di [Cosmopolis](#) già ne abbiamo parlato, e non è male vederlo o rivederlo, per quanto a qualcuno sembri faticoso. È un film autoriale e ha il merito di non dire sciocchezze o fare proclami meta ideologici (come certi film cosiddetti autoriali, da noi e non solo).

Val la pena non perdere **Marilyn**, di Simon Curtis. Il film è patinato, ben fatto e recitato, in particolare da Michelle Williams, che si cala nei difficilissimi panni della star più invidiata da sempre e forse anche più infelice. Marilyn sembra una bambolina ingenua, che scopre la vita e se la gode, ma è appunto una bambola: fragile. Ma anche un gran professionista. La Williams entra in contatto con Marilyn nella pelle e nell'anima: la somiglianza fisica ed emotiva è straordinaria. E perdona l'atmosfera televisiva del racconto: qualche amore per pochi giorni, i diverbi sul set, e così via. Un film profumato come una nuvola, a tinte pastello. Non un capolavoro ma un prodotto ben oliato, omaggio a una grande diva. Che resta misteriosa.

Azione e poi ancora azione negli altri prodotti. **Attack the block**, invasione aliena, firmato da Joe Cornish, è un simpatico horror adolescenziale franco-britannico. Un gruppo di ragazzotti-banditi sequestra e uccide un alieno-femmina. È una spavalderia da teenagers in crisi con la famiglia e qualsiasi autorità, amano la notte, le smargiassate, anche ai danni di una giovane infermiera. Ma i maschi alieni scendono a frotte a cercare la femmina. Adrenalina, sangue, horror, fughe precipitose, impossibili. Nessuno crede ai ragazzi, la polizia men che meno (al solito, i poliziotti o sono crudeli o scemi, nei film...). Che fare? Eppure, il gruppo riesce – non diciamo come – a uscirne fuori. Non sarà che l'horror è un pretesto per studiare un po' di più il mondo adolescenziale, solo e abbandonato dagli adulti?

**Viaggio in paradiso**, diretto da Adrian Grunberg, è un pretesto per far tornare in scena Mel Gibson. Rugoso, manesco, incattivito. A Pueblito, baraccopoli di detenzione messicana, tutto è corrotto. Polizia, medici, carcerati, ognuno cerca di fare il proprio interesse. Ovviamente, c'è una mafia interna. Il povero Gibson, ladro di banche, ci finisce dentro e risolve le cose a modo suo. Si fa aiutare da un furbo ragazzino e sistema tutto. Non prima di aver messo mano a sparatorie, inseguimenti, sangue in un film che oscilla tra indagine sociale, emergenza educativa – la madre del piccolo e Gibson quasi papà – e amore per azioni selvagge, dirompenti. Per chi ama il Gibson di Arma letale, invecchiato ma sempre sugoso, in una storia dove si respira poco, perché si corre di continuo.

**Killer Elite**, di Gary McKendry. Che ci fanno Robert De Niro, killer di lungo corso in prigione e il suo allievo-figlio d'arte Jason Stathan, che lo deve liberare dallo sceicco di Oman, incavolato perché il vecchio l'ha imbrogliato? Si divertono, ecco la risposta. Mezzo spy-story, thriller politico, prodotto globalizzato, il film corre per due ore a perdifiato, senza perdere la rincorsa un attimo. Segno di una sceneggiatura ferrea, come sanno fare gli americani, innegabile. Anche se l'esito è confusionario, perché tra sceicchi, Cia, servizi segreti, politici e banchieri amorali, segreti impenetrabili ci sono tutti i cliché del film d'azione, già arcinoti. Ma il film ha ritmo, fin troppo, e piace a chi vuol vedere gente come De Niro e Clive Owen – sì, c'è anche lui – in ruoli divertenti (per loro) e alla fin dei conti, forse anche per noi.

